



E SE LO STATO RIPARTISSE DA POLLICA?

FINI E VELTRONI: IL 25 CON SAVIANO NEL COMUNE DEL SINDACO-MARTIRE

ROMA. Fabio Granata la chiama «la bella politica». Bella politica era quella di Angelo Vassallo, sindaco ecologista e battagliero di Pollica, nel salernitano, ucciso perché su certi temi disturbare non si può. Bella politica è quella che apprezza Roberto Saviano, che fa fronte comune con gli avversari contro la criminalità, che non conosce zone grigie dove mafia e istituzioni possano venire a patti. E il prossimo 25 settembre, proprio a Pollica, Gianfranco Fini, Walter Veltroni insieme a Saviano stesso parteciperanno a una iniziativa sulla legalità organizzata da Generazione Italia e Democratica.

Un evento – presentato ieri nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio da Salvatore Vassallo, Marco Minniti, Italo Bocchino e Marco Minniti – che nelle intenzioni degli organizzatori vuole rappresentare proprio questo: la “bella politica”. Altro che piccolo cabotaggio e schermaglie gossippare. «Su questi temi – ha spiegato Bocchino – si deve lavorare per unire, non per dividere. Occorre un fronte comune che recida ogni legame tra mafia e politica. Il che comporta di isolare senza se e senza ma chi dia anche solo l'impressione di trovarsi in una zona grigia sui temi della legalità». Il messaggio giunge forte e chiaro. E si nutre della giusta trasversalità: «Nella lotta alla mafia – continua il presidente di Generazione Italia – è giusto parlare al Paese per unire e per questo credo che sia felice la convergenza con Democratica. E poi io lo posso dire, dato che sono un suo conterraneo: ha fatto più male alla camorra casertana Roberto Saviano che le semplici inchieste. Grazie all'opera di Saviano tutta l'Italia ha scoperto che quello che si credeva un raffreddore era in realtà un cancro. Ecco, l'autore di *Gomorra* è stato il medico

che ha certificato questa diagnosi». E, tanto per non dare l'impressione di rimanere nell'ambito delle belle parole, ci ha pensato Granata a mettere i puntini sulle “i”: «Tutti noi – ha spiegato – dobbiamo recuperare un linguaggio univoco anche oltre gli arresti. Serve piena fiducia alle istituzioni che combattono concretamente le mafie». Chi cercava una risposta alla faticosa domanda “da dove cominciamo?” è servito. Si comincia dal senso dello Stato.

«La scelta di Pollica – ha spiegato il parlamentare siciliano – non è solo una scelta di rispetto per un caduto della lotta alla mafia; è, soprattutto, un atto di patriottismo repubblicano. Angelo Vassallo, con la sua lotta per l'ambiente, è stato – ha concluso Granata – un difensore dell'articolo 9 della Costituzione: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione”».

Scianca > PAG.2





FINI, VELTRONI E SAVIANO: LO STATO RIPARTE DA POLLICA

LA CITTÀ DEL SINDACO MARTIRE OSPITA L'EVENTO PER LA LEGALITÀ CON LO SCRITTORE E I DUE POLITICI

◆ *Adriano Scianca*

Fabio Granata la chiama «la bella politica». Bella politica era quella di Angelo Vassallo, sindaco ecologista e battagliero di Pollica, nel salernitano, ucciso perché su certi temi disturbare non si può. Bella politica è quella che apprezza Roberto Saviano, che fa fronte comune con gli avversari contro la criminalità, che non conosce zone grigie dove mafia e istituzioni possano venire a patti. E il prossimo 25 settembre, proprio a Pollica, Gianfranco Fini, Walter Veltroni e Saviano stesso parteciperanno a una iniziativa sulla legalità organizzata dalle fondazioni Generazione Italia e Democratica.

Un evento – presentato ieri nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio da Salvatore Vassallo, Marco Minniti, Italo Bocchino e Marco Minniti – che nelle intenzioni degli organizzatori vuole rappresentare proprio questo: la bella politica. Altro che piccolo cabotaggio e schermaglie gossippare. «Su questi temi – ha spiegato Bocchino – si deve lavorare per unire, non per dividere. Occorre un fronte comune che recida ogni legame tra mafia e politica. Il che comporta di isolare senza se e senza ma chi dia anche solo l'impressione di trovarsi in una zona grigia sui temi della legalità». Il messaggio giunge forte e chiaro. E si nutre della giusta trasversalità: «Nella lotta alla mafia – continua il presidente di Generazione Italia – è giusto parlare al Paese per unire e per questo credo che sia felice la convergenza con Democratica. E poi io lo posso dire, dato che sono un

suo conterraneo: ha fatto più male alla camorra casertana Saviano che le semplici inchieste. Grazie all'opera di Saviano tutta l'Italia ha scoperto che quello che si credeva un raffreddore era in realtà un cancro. Ecco, l'autore di *Gomorra* è stato il medico che ha certificato questa diagnosi». E, tanto per non dare l'impressione di rimanere nell'ambito delle belle parole, ci ha pensato Granata a mettere i puntini sulle "i": «Tutti noi – ha spiegato – dobbiamo recuperare un linguaggio univoco anche oltre gli arresti. Serve piena fiducia alle istituzioni che combattono concretamente le mafie, magistratura in primis». Chi cercava una risposta alla fatidica domanda "da dove cominciamo?" è servito. Si comincia dal senso dello Stato. Dal rispetto per la magistratura. «Questa – ha detto il deputato siciliano – è una manifestazione della bella politica. La scelta di Pollica non è solo una scelta di rispetto per un caduto della lotta alla mafia e di questo modo di fare politica cui accennavo; è, soprattutto, un atto di patriottismo repubblicano. Angelo Vassallo, con la sua lotta per l'ambiente, è stato un difensore dell'articolo 9 della Costituzione, che recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione". Quella del 25 settembre sarà una bella giornata per una politica che deve tornare a occuparsi di questi temi. Soprattutto ora che siamo in un periodo di crisi. Perché c'è un nesso tra l'ecomafia, la corruzione e i soldi che mancano per pagare i ser-

vitori dello Stato». Ecco: quando e se la politica vorrà dare un segnale di serietà, impegno e volontà riformatrice dovrà necessariamente trovare un'unità su questi temi.

Concetto ribadito anche dal deputato democratico Salvatore Vassallo: «Su altre problematiche è ovvio dividersi ma oggi è giusto essere qui uniti in vista di un patrimonio di valori condivisi. A Pollica renderemo onore a una figura esemplare di sindaco uccisa in una terra di confine. Il Cilento, infatti, non è un territorio dove la camorra sia particolarmente radicata ma è fortemente a rischio penetrazione, per questo dobbiamo tenere alta la guardia». Anche l'altro esponente democratico presente ieri alla conferenza stampa alla Camera, Marco Minniti, ha insistito sulla necessaria unità di tutte le forze politiche contro la criminalità: «È molto importante – ha detto – che movimenti, fondazioni e uomini politici di schieramenti diversi diano vita insieme a una sfida per la democrazia. Sì, una sfida, perché oggi la democrazia è minacciata dalle mafie in una partita aperta per il controllo del territorio. Il sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, diffondeva legalità e la legalità è ciò che toglie acqua alla mafia. Le sottrae il brodo di coltura. Da qui deve ripartire un impegno politico per una lotta senza quartiere alla criminalità. E chi lotta sul campo deve necessariamente sentire che la politica lo appoggia. Perché parliamoci chiaro: la mafia vota e fa votare. Noi dobbiamo respingere con forza questi voti». Sul l'omicidio di Pollica, intanto, proseguono le indagini. Il sottose-



gretario all'Interno Alfredo Mantovano, nel corso dell'informativa alla Camera, ha ribadito che ai magistrati che stanno indagando sul caso sarà assicurato «il sostegno investigativo necessario per individuare i responsabili». L'agguato avvenuto nella cittadina del Cilento, ha ribadito Mantovano, è «un fatto terribile di una gravità eccezionale». L'esponente del Viminale ha poi sottolineato che il ministero «segue con attenzione sia lo sviluppo delle indagini sia il contesto nel quale l'omicidio è stato realizzato ed è pronto a prendere interventi ulteriori, rispetto a quelli già cospicui in atto, se gli esiti investigati e l'esame di quella realtà dovessero renderli necessari». Ma l'obiettivo del Viminale non è soltanto quello di assicurare alla giustizia gli autori dell'omicidio. «Il nostro sforzo – ha spiegato infatti il sottosegretario – punta a rendere sempre più effettivo, il raccordo tra il prefetto e chi è espressione della propria comunità. Perché nessun sindaco, anche se opera in aree difficili, possa mai sentirsi solo».

Quanto al merito delle indagini, Mantovano ha spiegato che probabilmente Angelo Vassallo conosceva il suo assassino, anche se allo stato attuale «le piste investigative seguite sono più di una». Quel che è emerso dai primi accertamenti, ha però spiegato il sottosegretario, è che il killer «non ha mostrato elevata professionalità criminale» perché «pur sparando da distanza ravvicinata» ha utilizzato ben 9 colpi di una calibro 9x21. L'assassino, inoltre, «probabilmente non era sconosciuto alla vittima, se è vero che Vassallo aveva il finestrino abbassato e il freno a mano tirato». Mantovano ha inoltre affermato che non sono mai state prese in considerazione misure di tutela per il sindaco in quanto «non risultano pregressi episodi di minacce» nei suoi confronti né lo stesso Vassallo aveva presentato «denunce o formulato timori per la propria personale incolumità». Nel corso dell'informativa, Mantovano ha anche reso noti alcuni dati relativi alla criminalità organizzata in provincia di Salerno, sottolineando che «il numero delle forze dell'ordine a disposizione è adeguato alle esigenze del territorio». Nel 2009 sono state 14.979 le persone arrestate e denunciate in quella provincia, mentre sono 7.594 nei primi sei mesi del 2010. I beni sequestrati nel 2009 in provincia di Salerno sono 77, per un valore di 38 milioni e quelli confiscati 27, per un valore di 5 milioni.

Nei primi sei mesi di quest'anno ci sono stati invece 102 sequestri di beni (per un valore di 22 milioni) e 5 confische (2,5 milioni il valore).

Infine, nel 2009 sono stati arrestati in quella provincia 10 latitanti, di cui tre inseriti nell'elenco dei 100 più pericolosi. Anche questa è bella politica.



MARCO MINNITI

«LA CRIMINALITÀ VOTA

E FA VOTARE GLI ALTRI.

IL NOSTRO COMPITO

È DI RIFIUTARE CON FORZA

QUESTO SOSTEGNO»



ITALO BOCCHINO

«SU QUESTI TEMI SI DEVE

LAVORARE PER UNIRE.

OCCORRE ISOLARE

SENZA SE E SENZA MA

CHI STA NELLA ZONA GRIGIA»



FABIO GRANATA

«QUESTA È BELLA POLITICA.

DOBBIAMO RECUPERARE

UN LINGUAGGIO UNIVOCO

DI SOSTEGNO DECISO

ALLA MAGISTRATURA»

